

Il sistema delle società partecipate risponde alle esigenze della collettività?

■ A margine dell'interessante Convegno del Borgo sul sistema delle società partecipate dagli Enti locali del nostro territorio provinciale desidero svolgere alcune considerazioni che spero possano risultare utili ad approfondire ulteriormente l'argomento. Il punto nodale della riflessione è la valutazione di questo sistema sotto l'aspetto della sua capacità di rispondere alle esigenze per le quali ciascuna azienda è stata creata e, in definitiva, alle reali necessità della collettività. Il fine ultimo di queste società è infatti una risposta in termini di maggiore efficienza, efficacia e qualità rispetto a soluzioni organizzative interne agli Enti che detengono i pacchetti di controllo o sono comunque soci di riferimento.

Per sviluppare questo ragionamento ritengo si debba sgombrare il campo da approcci ideologici che non forniscono alcuna utilità alla reale comprensione del problema e alle necessarie analisi e valutazioni. La storia delle società partecipate dai nostri Enti Locali è molto diversa. Per questo ritengo utile, per ragionare sulla effettiva necessità di ciascuna di queste società, impostare uno schema a cui ciascun Ente potrebbe fornire le risposte.

1 - Una delle ragioni che spingono alla nascita di società di scopo riguarda lo sviluppo territoriale; in altri termini sono nate società per esigenze legate

alle politiche territoriali di sviluppo. Per fare qualche esempio citiamo la SOGEAP, Fiere di Parma, SOPRIP, SPIP. In questo caso era ed è essenziale che gli Enti Pubblici si uniscano assieme alle realtà economiche private e alle loro rappresentanze per far nascere queste imprese che potremmo definire società di sistema. Gli Enti Locali devono in questo caso essere messi in grado di esercitare quello che chiamo il controllo strategico, cioè la verifica del raggiungimento degli obiettivi per cui sono nate le società stesse. Dal punto di vista economico queste imprese devono puntare ad un equilibrio attraverso una ricerca di autonomia economica e finanziaria, che può senz'altro comprendere interventi dei soci pubblici e privati per particolari progetti e processi di crescita. Ma questo non può essere la norma.

2 - Una seconda ragione per cui nascono società partecipate è di tipo tecnologico. Vi sono settori che hanno un dinamismo così forte che è impossibile conservarli all'interno degli Enti; cito solo l'information technology come esempio emblematico. Questi sono settori che richiederebbero la nascita di società in grado di consorzare più Enti in modo da avere la massa critica necessaria a sostenere i costi dell'innovazione.

3 - Una terza ragione riguarda gli aspetti economici: vi sono settori che hanno un livello così elevato



Alfredo Alessandrini

di investimenti e di costi fissi da richiedere necessariamente l'esternalizzazione e la nascita di imprese con la presenza di più realtà pubbliche e private.

4 - La quarta ragione riguarda le politiche ambientali, per le quali è indispensabile pensare ad imprese che operino in ambiti territoriali sovraprovinciali e sovragionali, sia per le caratteristiche della loro attività (acqua, aria, rifiuti, ecc. non possono essere circoscritti ad un territorio) che per ragioni economico-finanziarie e di capacità competitiva.

5 - La quinta ragione può essere l'erogazione dei servizi, in particolare alla persona, previa un'attenta valutazione. In questi devono essere prioritarie le ragioni della qualità e della capacità di rispondere alle esigenze dei cittadini, soprattutto quell'

più deboli, ma vi sono anche ragioni economiche che possono spingere alla esternalizzazione proprio per garantire la qualità più sopra richiamata.

6 - In alcuni casi, poi, vi sono imposizioni di carattere normativo alle quali la risposta di creare società di scopo è necessitata. Credo che l'analisi del sistema delle partecipate vada fatto alla luce di questa check-list, per valutare appieno se vi è qualche necessità di semplificazione, di fusione in caso di sovrapposizioni, di maggiore efficienza e di maggior qualità. Una modalità utile è quella di riportare le partecipate sotto un unico riferimento amministrativo ma anche tecnico-gestionale. In questo modo si può investire in formazione del personale degli Enti locali adibito a questa funzione di controller delle società partecipate con l'obiettivo di verificare attentamente l'evoluzione del patrimonio investito, del valore delle società stesse, gli aspetti economico finanziari e fiscali ma anche quelli sociali, sotto l'aspetto della qualità dei servizi, soprattutto alle persone; andrà poi valutato il contributo allo sviluppo economico.

Credo che riflettere con concretezza e con lo sguardo rivolto alle esigenze dei cittadini e del futuro sia estremamente importante anche alla luce del ruolo che queste imprese hanno nel tessuto economico provinciale.

Alfredo Alessandrini